

DEL SACRO CUORE DI GESÙ

FIDUCIA E DISCERNIMENTO

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: parpalo@libero.it

SottoVOCE

Marisa Alessandrini

L'anno liturgico è da poco iniziato e già ci troviamo a veleggiare sul mare periglioso (perché sconosciuto) dell'idea-azione che guiderà i nostri passi quest'anno. E che, superba e incomprensibile al tempo stesso, proprio come i flutti perigliosi, ci attira dentro, ma misteriosamente ci restituisce poi a vita nuova.

DISCERNIMENTO. E non solo. Voglia di scoprire. Di andare alla fonte delle cose. Che è poi anche il nostro inizio. L'inizio della nostra storia. Quella che comincia in una piccola dimora di fortuna in una notte senza luna, epperò luminosa, tanto da rivelarne, a chi voleva vederla, la magnitudine di quello che stava succedendo. E che, se solo ci predisponessimo col cuore, potrebbe avviarcì alla conversione missionaria.

Ebbene si,

segue a pagina 7 ▼

LA SEDUZIONE DELLA NOTTE

Don Giovanni Righetti

Non smarrirti, perché Io sono con te' (Isaia 41)

Ha scritto qualcuno (G.Zurra, *Una grammatica affettiva*) che oggi ci sono tendenze diverse rispetto alla fede. C'è l'intimismo auto-referenziale, che cerca Dio in alternativa alla

relazionalità. C'è uno spiritualismo narcisista, che persegue la fusione col divino a scapito dell'identità cosciente.

Ma l'opera spirituale vera è quella che rivela la differenza, e dunque il tempo, la storia, le legature, le me-

segue a pagina 2 ▼



LA SAPIENZA DEI SANTI MAGI C'INSEGNA A DISCERNERE LE LUCI

Gian Domenico Daddabbo

“Il Signore si lascia trovare da quelli che non lo tentano, si mostra a coloro che non ricusano di credere in Lui” (Sap 1,2), è un eloquente riassunto della storia di quanti si sono lasciati guidare nelle vie di Dio: Mosè e i suoi 70 saggi, Gedeone, Samuele, Davide, Ester, Giuditta..., fino ai Re Magi. Originari del mondo pagano, appassionati di astronomia, i Magi individuano la manifestazione tutta singolare di una stella lucente come nessuna, tanto da persuadersi della sua origine divina. Davanti all'inspiegabile, si sentono sempre più incoraggiati nella ricerca poiché, a loro insaputa, il Signore si serve dei loro studi per portarli alla Rivelazione. Attratti dall'amore di Dio, i Magi lasciano ogni comodità e certezza, allora sotto la guida della stella si avviano verso il Re che è nato. Forti nella gioia al vedere la luce del corpo celeste (Cfr Mt 2,10) e confermati dalla Parola citata da alcuni sacerdoti sulla nascita del Messia (vd Mi 5,1), i saggi affrontano le insidie del deserto, fino all'incontro straordinario con quel Dio immenso e infinito che,

segue a pagina 2 ▼

Le Sante Messe

FESTIVE:

Sabato: ore 18,30

Domenica:

ore 9,00; 11,00 e 18,30 sono in Chiesa (Via dei Garofani),
ore 10,00 (Viale California)
c/o Suore del Calvario

FERIALI

(dal lunedì al sabato)

Ore 8,30 e 18,30

sono in cappella

(Via dei Fiordalisi, 14)

BIG FIVE - AVVISI PER 'RAGA'

a pagina 2 ▼

DISCERNIMENTO: RAPPORTO TRA LEGGE DELLA CHIESA E APPLICAZIONE A CASI PARTICOLARI

a pagina 3 ▼

CHI È COLUI CHE DISCERNE

a pagina 4 ▼

LA MOTIVAZIONE CHE GUIDA LA NOSTRA VITA

a pagina 5 ▼

RI TIRO PARROCCHIALE DEL GRUPPO FAMIGLIE ALL'EREMO DI CARESTO

a pagina 6 ▼

CARITAS E CENTRO DI ASCOLTO A DISPOSIZIONE DI TUTTI: ANCHE PER CHI DESIDERA OFFRIRE QUALCHE ORA DEL SUO TEMPO PER GLI ALTRI

a pagina 6 ▼

L'ANNO CHE VERRÀ

a pagina 7 ▼

IL SENSO DELLA NOSTRA VITA

a pagina 7 ▼

19 NOVEMBRE 2017 GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

a pagina 8 ▼

PROGRAMMA PARROCCHIALE

a pagina 8 ▼

continua da pagina 1



diazioni, gli spazi, le forme non come limiti da superare, ma come condizioni di una reale intimità con Dio. Lo spirito cristiano non assume la forma della *fuga mundi*, ma viene dalla scelta divina dell'in-carnazione per la quale è dentro, nel

La Voce

Supplemento di:
notiziario

di Porto-Santa Rufina

Direttore responsabile:

✠ Antonio Buoncristiani

Direttore editoriale:

Don Giovanni Righetti
parpalo@libero.it
tel. 06 9946738

In redazione:

Anna Maria Rospo,
Enrico Frau,
Giandomenico Daddabbo,
Don Giorgio Woodall,
Marco Polidori,
Marisa Alessandrini,
Maurizio Pirrò,
Silvana Petti.

Hanno collaborato:

Emanuela Bartolini,
Francesca Tonni,
Giulio Pallocca,
Liliana/Emanuele Calandra,
Ludovica Battestini.



Stampato su
carta ecologica da:

Printamente s.n.c.
Via Aurelia, 668 H - Roma
www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso
il 2 dicembre 2017.

Autorizzazione
del Tribunale di Roma
n. 179/2001

Distribuzione gratuita

LA SEDUZIONE DELLA NOTTE

cuore della vita dell'uomo, che ritroviamo il Mistero. Che proprio la mia tenebra sia non l'ostacolo ma la premessa alla luce, questo è paradossale ma è la logica della vita. Nella notte della passione, quando davvero era buio dopo la croce del Maestro, l'evangelista scrive che 'già balenavano le luci dell'alba' (Lc 23,54). L'ora più buia, è quella che apre al giorno. Quel che ci serve, per riconoscere l'opportunità e non il limite, è una *visione*. La fede ha a che fare con una idealità (*ideos*: vedere) che ci fa leggere dietro il niente il Tutto. Anche se questo include una dimensione di rischio: i Magi si inoltrano laddove non si aspetterebbero di trovare quello che cercano. Siamo gente che de-sidera (*de* suffisso privativo, espressivo di ciò che ci manca; *sidera* stelle che brillano proprio nel buio). È nella notte del mondo, che i Magi trovano il momento propizio per mettersi in viaggio. 'Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, la tua Sapienza onnipotente, o Signore, è scesa dal cielo' (Sap 18,14). Il mistero del Natale è che la terra diventa cielo, e che proprio nella nostra solitudine insoddisfatta possiamo scoprire il tempo della Sua presenza. Ha scritto frate G.Bini (Lettera all'Ordine) che abbiamo solo bisogno di *occhi nuovi*, per individuare nella trasformazione progressiva del mondo gli orizzonti non ancora delineati di Dio. Se non siamo ripiegati su noi stessi, sapremo sperare *prima ancora* di vedere, di modo che il nuovo anno divenga un *kairos*, l'ora della Vita e non della fine. Lo Spirito ci aiuti a discernere Luce, dopo ogni tunnel. Buon Natale!

continua da pagina 1

nella persona di quel Bimbo, ha assunto il nostro *deficit* per mezzo di Maria, sua Santissima Madre. Prostratisi, i Magi Lo adorano e Gli offrono oro, incenso e mirra, segni della regalità di Cristo (Cfr Mt 2,11), qui comincia per loro il vero pellegrinaggio, quello spirituale. Ora, chiamati a modellare la loro regalità su quella di Dio che si piega fino alla follia della Croce, i Magi "devono diventare uomini della Verità, del diritto, della bontà, del perdono, della Misericordia" (Papa Benedetto XVI, *Discorso nella Veglia a Marienfeld* n 4- 20 agosto 2005, GMG a Colonia) e forse, dopo il ritorno in patria, si ritroveranno ad affrontare l'avversione di loro sudditi e cortigiani alla nuova fede a cui hanno



BIG FIVE - AVVISI PER 'RAGA'

È risaputo che ormai nelle competizioni elettorali i social sono uno strumento di confronto più o meno equilibrato. Forse non si sa che esistono criteri per orientare la politica a partire, dall'analisi delle caratteristiche comportamentali delle persone che usano i social. Alcuni criteri-base sono chiamati Big Five, ovvero Ocean, che è l'insieme delle iniziali dei caratteri analizzati.

LA SAPIENZA DEI SANTI MAGI...

aderito. Nel loro pellegrinaggio, i sapienti re dell'Oriente prefigurano l'immensa carovana di Dio, la Chiesa, che tutti noi, uomini e donne di ogni luogo e tempo, formiamo e con la quale camminiamo sotto la guida dello Spirito Santo. In mezzo alle vicende del nostro tempo, i santi Magi c'insegnano a discernere le false luci della mondanità dalla Luce vera che ci riempie di sé, facendo di noi sale e luce del mondo (Cfr Mt 5,13-14) a esempio di Maria che, vuota di ogni peccato, si è lasciata riempire di Dio, affinché, radicati e confermati nell'unica vera fede attraverso la comunione ecclesiale, "partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3,6), progrediamo sicuri verso la Beata Speranza.

- I. Apertura mentale (la O di Ocean viene da open: aperto)
 - II. Coscienziosità e capacità di perfezionarsi
 - III. Estroversione e socialità
 - IV. Amicalità collaborativa e rispettosa
 - V. Stabilità emotiva rispetto ai turbamenti
- È probabile che su questi caratteri siano modulati pure i messaggi pubblicitari che ci sono selezionati.

IL DISCERNIMENTO: RAPPORTO TRA LEGGE DELLA CHIESA E APPLICAZIONE A CASI PARTICOLARI

Don Giorgio Woodall

Ui esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi, rinnovando al vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto' (Rom 12,1-2).

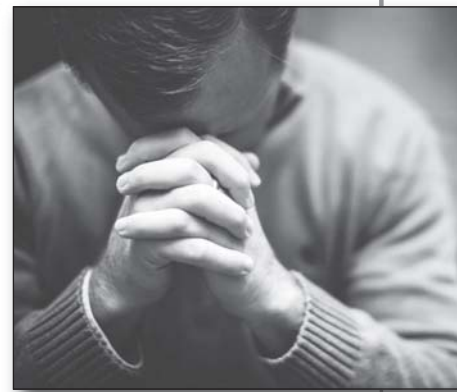
In questo brano di san Paolo, troviamo dei criteri chiave per un vero discernimento di che cos'è l'amore autentico, verso Dio e verso il prossimo, cosa sia in accordo con la sua volontà, santa e a lui gradita. L'esortazione parte dall'amore misericordioso di Dio, ma ciò non s'identifica con, e non si riduce a, un sentimentalismo; cioè, un primo elemento di discernimento è che né l'amore e la misericordia né la spiritualità (il culto spirituale) sono da interpretare in termini dei nostri sentimenti (se mi sento di fare o di non fare qualcosa, se ne ho o non ne ho la voglia). Invece, agire secondo la volontà amoro-

sa e misericordiosa di Dio spesso risulta molto esigente, richiede il 'sacrificio' pure di nostri 'corpi' e come 'sacrificio vivente'. Ciò potrebbe implicare pure il martirio; si pensi a tanti cristiani recentemente messi a morte per la loro fede da islamisti fanatici consumati dall'odio.

Il 'sacrificio vivente' dei nostri corpi ci avverte che vivere da cristiani vuol dire non fare i nostri comodi, non sfruttare le situazioni in cui ci troviamo per guadagnarci dei soldi, il prestigio o la promozione, se lo facciamo calpestando gli altri. Comportarci così sarebbe conformarci alla mentalità di questo mondo. Allora, un criterio di discernimento che deve sempre guidare i giudizi della nostra coscienza e il nostro agire, senza mai infrangerlo, è non fare del male a un altro per via di tali o altri sfruttamenti, affinché possiamo beneficiarne noi. Da distinguere nettamente da tali ingiustizie sarebbero partecipare correttamente agli esami e ai concorsi mirati e valutati secondo criteri oggettivi per scoprire chi oggettivamente abbia le capacità che servono per

il posto in gioco e lavorare onestamente per guadagnarsi la vita, con impegno, diligenza e competenza. Può essere vero che tanti furbi si ricorrono alle truffe, ma i discepoli di Gesù non rendono un culto veramente spirituale a Lui e al Padre, se si lascino conformare a questa mentalità del mondo. Far sì che la nostra mentalità sia 'rinnovata' implica che la nostra coscienza sia formata secondo ciò che è davvero 'buono', giusto, 'secondo la volontà di Dio e perfetto'. Nella preghiera, ovvero nel culto spirituale, aprendo i nostri pensieri al Signore affinché siano da lui e dal suo vangelo purificati, bisogna riconoscere e accettare che, seppure altri lo fanno, non possiamo impiegare metodi ingiusti perché fare del male ad altri è incompatibile con l'amore (Rom 13,8-9).

Alle volte il discernimento ci mette davanti a una norma morale ('legge' morale) insegnata dal magistero della Chiesa. Bisogna distinguere tra norme positive e quelle negative, tra quelle generali e quelle più particolari o concrete. Anche qui, la preghiera e il culto spirituale servono molto per formare in noi, tramite le nostre coscienze, una mentalità conforme non ai valori di questo mondo, ma al vangelo. Se ci apriamo la mente a Gesù nella preghiera regolare, se gli permettiamo di sfidare i nostri pregiudizi e quei del mondo anche tramite gli insegnamenti morali del magistero, che propongono alle nostre coscienze i frutti del discernimento attraverso i secoli alla luce del vangelo, impariamo meglio a sacrificare le nostre opinioni parziali o false per abbracciare delle verità che non abbiamo visto prima e così discernere meglio nel



giudicare cosa dobbiamo fare.

Conosciamo tutti quanto grandi sono stati i progressi della medicina, ma anche quanto difficili sono diventate le situazioni di chi sta gravemente malato. La mentalità utilitarista di questo mondo cerca di 'legittimare' mettere a morte chi non è (più) utile per l'aborto procurato diretto o per l'eutanasia diretta. Un'altra mentalità mondana si riscontra nel sentimento, anche comprensibile, di chi non vuol vedere soffrire un bambino non ancora nato o un caro molto malato, ma che perciò pensa di legittimare la soppressione diretta della sua vita. Veramente, la persona umana non vale soltanto per quello che è o sarà in grado di produrre o di compiere; il discernimento vero qui esige che proseguiamo, anche nei casi difficili, 'ciò che è buono, secondo la volontà di Dio e perfetto'.

La norma morale generale del quinto precetto del Decalogo, 'non uccidere' (Es. 20,13; Dt. 5,17), veramente non dice esattamente quello, ma 'non ammazzare' o 'non assassinare', anche perché l'Antico Testamento prevedeva la pena di morte per certi reati; invece, vuol dire 'non uccidere direttamente (e deliberatamente) una persona innocente' (Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 57). Positivamente il quinto precetto implica

segue a pagina 4 ▼



continua da pagina 3

'rispettare e tutelare o prendere cura della vita umana', non come bene assoluto (che è la vita eterna o la salvezza), ma come bene fondamentale della persona. Quindi, discernere qui richiede che sviluppiamo un atteggiamento di profondo rispetto per la vita umana in ogni essere umano, in ogni fase della sua esistenza terrena, dal concepimento fino alla morte naturale; tale atteggiamento o 'mentalità' in contrasto con quello utilitarista e con quello sentimentalista. La norma generale qui, negativamente e precisamente espressa, proibisce che compiamo un male morale intrinseco (cioè, ciò che è immorale in sé, in qualsiasi circostanza e per qualsiasi intenzione), ma è proprio fondamentale, perché nessuno può pretendere di osservare la norma generale, positivamente espressa, di rispettare e tutelare la vita di ogni persona, se viene meno a quella. La norma positiva va seguita sempre nel senso che deve guidarci sempre, ma non vale in ogni situazione senza eccezione (p.e., quando dormiamo non l'adempiamo attivamente rispetto ad altre persone).

Nel caso concreto della persona gravemente malata, certamente occorre rispettare sempre la sua vita e tutelarla; la persona va nutrita, va dissetata, curata anche con farmaci in principio. La norma morale generale negativa va seguita e la sua vita non dovrebbe mai essere direttamente soppressa. Non è il caso che la dottrina cattolica richieda che ogni cosa vada fatta, pur se gli esiti positivi siano fortemente improbabili. Uno che ha subito due o tre amputazioni non è tenuto a subirne una quarta, che abbia poche possibilità di

DISCERNIMENTO: RAPPORTO TRA LEGGE DELLA CHIESA E APPLICAZIONE A CASI PARTICOLARI

recargli alcun vero beneficio. Se per questo, lo rifiuta o un suo parente o tutore legale lo rifiuta, rifiuta un accanimento terapeutico e non fa o chiede un'eutanasia. In modo simile chi rifiuta una chemioterapia poco benefica o perché non ne sopporta (più) gli effetti forti collaterali oppure chi non consente di entrare in un programma di sperimentazione clinica di un nuovo farmaco non è colpevole di un'eutanasia. La norma generale di cui sopra è stata da secoli raffinata; la terapia straordinaria (o sproporzionata) non è obbligatoria (chi la rifiuta allora non si suicida). Invece, chi chiede, somministra

o facilita un'iniezione letale o altro mezzo per porre fine alla vita di un malato viola il quinto precetto (si suicida o ammazza direttamente una persona innocente). Le cure palliative sono modi moderni di curare anche i malati terminali in fase acuta. Se la morfina o diamorfina va somministrata per uccidere, quindi con quest'intento o in dosaggi massicci, quello sarebbe eutanasia; invece, se somministrato soltanto per sopprimere o controllare il dolore (non per sopprimere la persona che soffre) e in dosaggi mirati a questo, anche nel caso che gli effetti potessero compromettere il sistema respira-

torio e perciò avanzare la morte, non è niente del genere, ma una medicina necessaria e usata correttamente. Con il monitoraggio attento in questo senso e con la presenza dei parenti e dei cari, una persona così malata va anche accompagnata con la preghiera, con i sacramenti della Chiesa, con l'amore espresso pure dalla sola presenza. Chi muore così non va ammazzato, ma avvolto dall'amore del Signore tramite i sacramenti e sostenuto dall'amore umano, si consegna anche nel suo corpo come sacrificio santo e gradito a Dio nelle mani del Signore per la vita eterna.

CHI È COLUI CHE DISCERNE

Ludovica Battestini

Sygmunt Bauman descriveva le molteplici esperienze della vita come perle disperse che non sempre riusciamo a tenere insieme con un filo che permetta di comprendere la catena degli eventi. Il discernimento risulta essere allora non solo un semplice esercizio ermeneutico, ma un'azione fondamentale dello spirito per comprendere cosa farne di quelle perle che continuamente ci troviamo tra le mani. Senza il discernimento i fatti della vita restano, quindi, sciolti e incomprendibili.

Il discernimento è un'azione propriamente umana, ma allora chi è colui che discerne?. La scelta di cosa fare della propria vita e di chi essere implica, ma soprattutto necessita, l'avvenuta di un cammino e il cammino richiede il "primo passo". Questo famoso primo passo non potrebbe mai compiersi se la persona, di fronte alla propria esistenza, non cogliesse quell'intuizione di bene e di felicità che possiede quasi in forma di reminiscenza platonica: non ne ha esperienza diretta, ma ne avverte la bellezza e si mette in cam-


mino. La prima parola del discernimento è dunque desiderio. Chi è in cerca, desidera e chi desidera, è in cerca. Il desiderio più profondo del cuore è la condizione primaria dell'inizio di un cammino: la consapevolezza della mancanza di un qualcosa e la volontà di raggiungerla dà coraggio nel muovere quel primo passo, probabilmente il più difficile di tutti. Il desiderio però include anche una dimensione di sorpresa e di rischio: chi pretende di avere tutto sotto controllo e di muoversi solo quando tutto è chiaro, non si lascia muovere dai desideri e non parte mai. Siamo persone che cercano, dunque, perché siamo esseri che desiderano.

Siamo anche esseri che immaginano. Nel percorso di discernimento l'immaginazione riveste una posizione di notevole rilievo. Ciò che si è sempre immaginato del proprio futuro spesso può essere messo in gioco e discussione nel cammino di scoperta. Ciò che immaginiamo è veramente ciò che desideriamo? E' più facile e meno



LA MOTIVAZIONE CHE GUIDA LA NOSTRA VITA

Anna Maria Rospo

 Il concetto di Motivazione o Comportamento motivato (pulsione), con esso si deve intendere tutto ciò che spinge l'essere umano a perseguire determinati scopi. Esso quindi è lo studio del "perché" delle azioni.

Tutte le forme di motivazione, siano esse biologiche (p.es. ricerca del cibo) o psicologico-affettive, implicano sempre la mobilitazione di una quantità più o meno grande di energia per il conseguimento di uno scopo (bisogni-desideri). La Psicologia studia le diverse forme di motivazione, ovvero il nesso tra certi comportamenti e l'ambiente.

La nostra motivazione si manifesta quando per una qualsiasi ragione si è perso uno stato di equilibrio, e permane sino a quando l'equilibrio non si è ristabilito. P.es. dopo un certo numero di ore di digiuno intervengono dei meccanismi che ci segnalano la necessità di reintegrare il cibo metabolizzato.

La motivazione è definita come un processo che avvia, guida e mantiene comportamenti mirati. La motivazione è ciò che ti induce ad agire, dal bere un bicchiere d'acqua per ridurre la sete alla lettura di un libro per acquisire

conoscenza.

La motivazione coinvolge le forze biologiche, emotive, sociali e cognitive per attivare il comportamento. Nella quotidianità, la *motivazione* come termine è spesso usato per descrivere *il motivo per cui* una persona fa qualcosa. Può capitare anche di sentirsi demotivati, svogliati e in questo caso la consapevolezza del sentirsi statici porta alla ricerca di soluzioni per sentirsi motivati.

Chiunque abbia mai voluto (come voler perdere dieci chili o voler correre una maratona), probabilmente si rende conto subito che il

fatto di avere il desiderio di realizzare qualcosa non è sufficiente. Il raggiungimento di tale obiettivo richiede la capacità di persistere attraverso gli ostacoli e avere la resistenza di andare avanti nonostante le difficoltà.

In conclusione del discorso sulla motivazione, occorre ricordare che, da sola, essa non è elemento sufficiente ad assicurare la buona riuscita nella vita. Per riuscire a portare a termine i nostri obiettivi occorre infatti avere una buona visione della propria vita, che resta il principale strumento dell'uomo.

A questo proposito, si può



doloroso nascondersi dietro immaginazioni stereotipate e prese in prestito da altri, piuttosto che percorrere la propria personale strada. L'immaginazione deve essere allora mezzo per arrivare all'autenticità dell'essere.

Solo la persona che discerne vive, quindi, in maniera autentica. Nel percorso la

libertà dell'uomo rimane inviolata: Dio ci spinge, ci sostiene, ma non ci costringe. Egli è Dio con noi, Dio dalla nostra parte, sempre.

Il percorso del discernimento si conclude con una decisione: l'uomo che ha compiuto questo percorso dunque è colui che ha fatto un'opzione di scelta,

un uomo che ha saputo ascoltare e vagliare i suoi moti interiori individuando quella scintilla in grado di donare pace in un mondo di inquietudine interiore.

L'uomo che discerne non riflette da fermo, si agita, si muove e parte alla ricerca dell'essenzialità che disseti la sua vita.

concludere con una breve storiella esemplificativa... *C'era una volta un boscaiolo che si presentò a lavorare in una segheria. Il salario era buono e le condizioni di lavoro ancora migliori, per cui il boscaiolo volle fare bella figura. Il primo giorno si presentò al caporeparto, il quale gli diede un'ascia e gli assegnò una zona del bosco. L'uomo, pieno di entusiasmo, andò nel bosco a fare legna. In una sola giornata abbatté diciotto alberi. "Complimenti" gli disse il caporeparto. "Và avanti così". Incitato da quelle parole, il boscaiolo decise di migliorare il proprio rendimento il giorno dopo. Così quella sera andò a letto presto. La mattina dopo si alzò prima degli altri e andò nel bosco. Nonostante l'impegno, non riuscì ad abbattere più di quindici alberi. "Devo essere stanco" pensò. E decise di andare a dormire al tramonto. All'alba si alzò deciso a battere il record dei diciotto alberi. Invece quel giorno non riuscì ad abbatte neppure la metà. Il giorno dopo furono sette, poi cinque, e l'ultimo giorno passò l'intero pomeriggio tentando di segare il suo secondo albero. Preoccupato per quello che avrebbe pensato il caporeparto, il boscaiolo andò a raccontargli quello che era successo, e giurava e spergiurava che si stava sforzando ai limiti dello sfinimento. Il caporeparto gli chiese "Quando hai affilato la tua ascia?". "Affilare? Non ho avuto il tempo di affilarla: ero troppo occupato ad abbattere alberi".*

Tratto da:
Jorge Bucay, *Lascia che ti racconti*

RITIRO PARROCCHIALE DEL GRUPPO FAMIGLIE ALL'EREMO DI CARESTO

Liliana ed Emanuele Calandra

Il gruppo famiglia era stato a Caresto già nel 2015, ma vista l'esperienza positiva è voluto ritornare per ricaricarsi come coppie e come gruppo.

Caresto, nel cuore dell'Appennino toso-marchigiano, non è come si potrebbe pensare quando si parla di "eremo", ma è un casale di campagna dove si vive una vita a livello familiare, dove ognuno si sente di casa. I bambini sono liberi di circolare per la casa e, mentre i genitori ascoltano le tematiche, gli animatori si occupano di loro. A Caresto non eravamo solo noi gruppo famiglie di Ladispoli, ma

c'erano altri gruppi, fidanzati e famiglie singole provenienti da altre regioni per un totale di 90 persone, quindi il bello è stato poter condividere con altre realtà e confrontarsi. Qui a Caresto, lontani dalle preoccupazioni, le coppie possono rilassarsi e far crescere il dialogo e la spiritualità di coppia per affrontare con più forza alcuni momenti di difficoltà.

Certo, in tre giorni non si pensi di risolvere i problemi, ma è una bella e sana esperienza in cui il gruppo può aiutare quando si ritrova insieme per mettere in comune l'esperienza propria di ogni coppia. Don



Piero al nostro arrivo ha voluto precisare che: "a Caresto non si danno consigli, ma esperienza di vita". Venire a Caresto è testimonianza pure per i nostri figli, perché i temi trattati di volta in volta, sono incentrati alle problematiche familiari.



Una mamma del Gruppo Famiglia, ha

paragonato il nostro andare a Caresto come quelle vergini sagge della Parabola, che aspettavano lo sposo con le lampade ad olio e, per non restare senza olio ne hanno fatto una grande scorta

Per il Gruppo Famiglia, quindi per noi tutti, l'esperienza Caresto si è dimostrata vincente.



Per le famiglie che desiderino seguire gli incontri, il Gruppo Famiglie si riunisce ogni 15gg il venerdì alle ore 19,30.

CARITAS E CENTRO DI ASCOLTO A DISPOSIZIONE DI TUTTI: ANCHE PER CHI DESIDERA OFFRIRE QUALCHE ORA DEL SUO TEMPO PER GLI ALTRI

Francesca Tonni

Salve, faccio parte della Caritas di questa parrocchia, sono qui per testimoniare che NOI CI SIAMO. La nostra è una parrocchia accogliente, con le porte aperte dove ognuno possa sentirsi accolto ed ascoltato, senza pregiudizi. Oltre alla distribuzione dei viveri alle famiglie più bisognose, abbiamo un Centro di

Ascolto con operatori sempre disponibili nei confronti di tutti senza nessuno escluso. Potete segnalarci le vostre offerte e richieste di lavoro e dove possibile vi faremo da tramite. Sono disponibili al nostro centro, carrozzine, lettini, giocattoli ed altro, per coloro che possono averne bisogno. Abbiamo iniziato un percorso con gli Anziani, aper-

to un centro anziani "NOI DIVERSAMENTE GIOVANI", in collaborazione con il M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) di Ladispoli, per passare dei bei momenti insieme, pomeriggio a cantare, giocare, chiacchie-

rare e farci qualche gita. Vogliamo essere una parrocchia dove i poveri, gli anziani e le famiglie in difficoltà non si sentano mai soli, ma parte di una comunità e per questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Grazie!!!!!!!

La Caritas e il Centro di Ascolto è aperto martedì dalle 16.30 alle 18.00 e sabato dalle 10.30 alle 12.00

L'ANNO CHE VERRÀ

Come sarà il domani? Se c'è una caratteristica di questo nostro tempo, nel quale abbiamo tutto sotto controllo, è proprio il fatto che però non riusciamo a garantirci il futuro. Non c'è pianificazione o garanzia assicurativa che tenga. Siamo nell'era dell'incertezza, e quel che sarà è sempre più un enigma o un imprevisto.

Armando Matteo, tra gli autori spirituali più attenti ai mutamenti del nostro tempo (ha scritto tra l'altro – ahimè drammatica notizia – 'la fuga delle quarantenni dalla chiesa', interessante saggio sulla fatica di essere donna nel nostro sistema ecclesiale un po' maschilista), in un articolo per 'credere oggi' ha indicato alcune sfide che stanno dinanzi

all'uomo nel tempo che lo attende.

La prima sfida è legata proprio al tempo: non abbiamo mai tempo da perdere. Viviamo in sistemi nei quali non si riesce mai davvero a staccare la spina. La seconda è che non possiamo mai semplicemente perdere o fallire. Non solo dunque vite di corsa, ma anche vita 'in' corsa, in concorrenza, in una competition continua dove l'asticella del traguardo si innalza continuamente.

La terza sfida è quella di aver fatto della precarietà l'ordinario della nostra condizione di vita, e non solo per il lavoro: non c'è nulla che possa essere stabilito come definitivo in nessun ambito, e dunque siamo in tirocinio continuo, sempre

all'erta e messi alla prova, mai rilassati. La quarta sfida è che non c'è più un'etica condivisa, una certezza di assoluto, perché lo spazio della libertà lo pensiamo sempre più senza paletti.

La quinta sfida è quella che deriva dal dominio della logica di mercato in quasi tutti gli ambiti della vita, che ci pensa come consumatori più che come persone, ed offre alla nostra richiesta di felicità forme sempre più brevi di soddisfazione, perché possiamo tornare presto a domandare al mercato di riempirci il vuoto. La sesta e ultima sfida è la paura di perdere le occasioni buone della vita, timore che genera un'incredibile allergia a qualsiasi forma di legame. Dato che tutto è in cambiamento, non ci fissiamo più sul 'per sempre' e tutto va bene. Buon anno mondo, sta arrivando il 2018!

continua da pagina 1

SOTTOVOCE

anche in questi nostri giorni così controversi. Tutto è possibile!

Anche il ritmo del giornale, in questo numero propedeutico al Natale, attraverso i temi di approfondimento che ci siamo dati, si adegua a questo incipit in levare. E' una corale tensione in alto. Che ci invita ad attività di "intelligenza spirituale" per comprendere e praticare ciò che è gradito a Dio.

Che ci introduce nella regione mai pianeggiante dell' Incarnazione, dove provare a mettere finalmente alla prova la nostra capacità di saper cogliere fra l'affollamento di istanze e vocazioni e carismi ciò che è di Dio rispetto a ciò che è pure bello e buono, ma è solo del mondo.

Noi siamo di Dio o siamo del mondo? Questa è la domanda alla quale noi cristiani dobbiamo inevitabilmente, prima o poi, rispondere.

A volte i nostri egoismi sono mascherati così bene che neanche noi stessi li riconosciamo più. E procediamo in un equivoco diabolico, perdendo a poco a poco l'identità di partenza. Eh, sì. Forse occorre scendere alla prossima e salire sull'autobus giusto. Il Natale è un altro e non lo si festeggia solo il 25 dicembre, ma ogni giorno del calendario, se solo si coglie di esso l'aspetto saliente e lo si fa diventare Prospettiva di tutta la propria esistenza.

Noi tutti della redazione ce lo auguriamo di cuore. Per noi, per voi. Per tutti gli uomini e donne di buona volontà.

*Buone
Festività
Natalizie*

IL SENSO VERO DELLA NOSTRA VITA

Emanuela Bartolini

eri, causa epidemia da intestinale in casa, sono andata eccezionalmente a prendere a scuola i due figli sopravvissuti (ecco... l'ho detto, mo' guarda, eh!).

Mi sono mischiata per 5 minuti ai genitori in attesa, avvicinandomi a un capannello con una faccia conosciuta. Non troppo, ma abbastanza da sentire i loro discorsi.

Il succo è che si auguravano l'un l'altro finisse presto il catechismo per togliersi dalle scatole l'impiccio della messa nel fine settimana, quando uno vorrebbe essere libero da impegni, magari andar fuori e, invece...

Lì per lì la lingua mi prudeva, avrei voluto rispondere "guardate che si può partire, c'è una chiesa in ogni angolo (ancora...)", invece mi sono allontanata a riflettere.

Per me, per un cristiano, la

messa, ALMENO il sabato o la domenica, non è (solo) un precetto, non è un impegno, né tantomeno un impiccio ai nostri programmi. La messa è una boccata d'ossigeno, è Vita, è necessaria, è il Senso che chiude il cerchio di una settimana in cui corriamo come mosche impazzite e che, soprattutto, lo riapre. È un nuovo inizio ogni volta, la parola che porto con me, che mi risveglia, che mi ricorda, che mi rinnova, che mi riporta in asse. Che sposta il mio asse, raddrizza il tiro.

Come farei senza?

Allora mi sono chiesta come mai, dopo quattro anni di catechismo, i laici impegnati stiano a chiedersi perché i giovani del post-cresima scappino, senza capire che sono i genitori i primi a portarsi via... che se non riusciamo a trasmettere ai genitori che quello non è un altro

dovere, non è il doposcuola, non è un baby-sitting, abbiamo toppato alla grande. Che se non riusciamo a spiegare che accompagnarli non vuol dire dar loro un passaggio in macchina fino in chiesa, ma CAMMINARE CON loro, fare un pezzo di strada insieme, mettersi in cammino con i propri figli, abbiamo perso un'occasione unica per crescere insieme.

Che se non riusciamo a superare la nostra eventuale esperienza fallimentare dell'infanzia e la proiettiamo sui nostri bambini, stiamo già dicendo loro che il catechismo è un fallimento.

Mi sono detta: che senso ha questo correre tra la scuola, i progetti, i corsi, gli impegni, le feste (sì, stressanti pure quelle!), se non troviamo il Senso vero della nostra vita?... Io non mi spiego come il nostro vivere possa essere fine a se stesso, quando sappiamo tutti che prima o poi tutto finisce. Qui.

SABATO 9 DICEMBRE

- Pellegrinaggio ad Amatrice - un presepe dei giorni nostri
- **Ore 16,30** Corso di astronomia - col naso all'insù (ricerca della stella)

DOMENICA 10

- **Ore 15,30** Lectio divina sulla Sapienza
- II di Avvento - 'Di inizio in inizio'

MARTEDÌ 12

- **Ore 16.30** inizio settimana confessioni ragazzi

MERCOLEDÌ 13

- **Ore 21** cenacolo evangelico

GIOVEDÌ 14

- **Ore 10-13** Adorazione Ss.mo
- **Ore 21,00** incontro formazione Caritas

VENERDÌ 15

- **Ore 21** tombola natalizia dei giovani

SABATO 16

- **Ore 9,00** Ritiro finale percorso matrimoni
- **Ore 18,30** Benedizione Bambinello

DOMENICA 17

- III di Avvento - 'Voce di una Parola' - Giornata della Carità
- **Ore 17,00** testimonianza volontarie Malawi
- **Ore 19,30** Concerto natalizio del coro s.cuore

LUNEDÌ 18

- **Ore 18,30** inizio Novena natalizia
- **Ore 21,00** Adorazione RNS

MERCOLEDÌ 20

- **Ore 21,00** Cenacolo evangelico

GIOVEDÌ 21

- **Ore 21,00** Confessioni comunitarie

VENERDÌ 22

- Pranzo diversamente giovani

SABATO 23

- **Ore 9-13** Confessioni personali

DOMENICA 24

- IV di Avvento - 'Chiamati ora'
- **Ore 9-10-11-18.30** S.messe
- **Ore 23,30** s.Messa della Notte santa

LUNEDÌ 25

- S Natale - 'Ogni uomo vedrà'
- **Ore 9-10-11-18,30** S.messe

MARTEDÌ 26

- S. Stefano
- **Ore 9-18,30** S.messe

MERCOLEDÌ 27

- Inizio Ottava di Natale
- **Ore 19,30** Concerto Coro IEMM

DOMENICA 31

- S. Famiglia - 'Figli, ossia liberi' - Rinnovo delle promesse nuziali
- **Ore 17** Adorazione Ss.mo e Te Deum
- **Ore 20** Cenone natalizio
- **Ore 24** Brindisi e Preghiera per il 2018

LUNEDÌ 1 GENNAIO

- Madre di Dio - giornata della Pace
- **Ore 9-10-11-18,30** S.Messe

VENERDÌ 5

- **Ore 17** adorazione-confessioni Apostolato della preghiera

SABATO 6

- Epifania del Signore - 'dov'è il Re che è nato' - **Ore 9-10-11-18,30** S.Messe

DOMENICA 7

- Battesimo del Signore - **Ore 9-10-11-18,30** S.Messe

MARTEDÌ 9

- **Ore 16,30** ripresa catechesi

MERCOLEDÌ 10

- **Ore 21** cenacolo evangelico

GIOVEDÌ 11

- **Ore 21** formazione catechiste

SABATO 13

- **Ore 17,00** 'Schecciamo', recita natalizia di 'Ma non è una cosa seria', gruppo-laboratorio teatrale del S.Cuore

DOMENICA 14

- **Ore 10** Ritiro spirituale di Natale - 'ecco Io metto le mie parole sulla tua bocca' (Geremia 15): la Sapienza sta nel nostro dialogo profetico

INSIEME PER L'AFRICA
Alessia ed Emanuela missionarie in Malawi

ALLE ORE 17
La Parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli ospita le missionarie del Centro Missionario Diocesano

DOMENICA 17 DICEMBRE

**19 NOVEMBRE 2017
GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**

Luigi Del Sindaco

In occasione della Prima Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco, ha accolto circa 4000 persone tra bisognosi, meno abbienti e poveri, accompagnati dal personale delle associazioni di volontariato, tra cui la nostra Caritas Diocesana. Al termine della celebrazione Eucaristica, circa 1500 di loro hanno partecipato, nella sala "PAOLO VI", al pranzo insieme a Papa Francesco. A questa manifestazione hanno preso parte, una operatrice Caritas della nostra parrocchia, Maria Teresa, quale accompagnatrice della famiglia del nostro Centro Caritas, ospite dell'evento e del pranzo con il papa.

Della famiglia erano presenti Giulio ed Enrico Pallocca, ai quali è stato chiesto di dare una testimonianza dell'evento, di raccontarci come hanno vissuto questa giornata.



«Sono Giulio e volevo raccontarvi come ho vissuto la giornata mondiale dei poveri, insieme a mio fratello Enrico ed alla nostra accompagnatrice della Caritas parrocchiale, Maria Teresa. Mi sentivo molto felice, a stare lì, nella Basilica di San Pietro durante la Santa Messa e poi nell'aula "PAOLO VI" insieme a papa Francesco ed a tante persone, perchè si respirava un'aria di serenità e, cosa ancora più emozionante, avere avuto l'opportunità di essere seduto a due tavoli di distanza dal Santo Padre durante il pranzo. C'era un'aria di pace e di fratellanza

anche se non ci conoscevamo tutti. Questa è la nostra fede e queste occasioni ci fanno sentire ancora di più veramente fratelli. Poi vedere quei ragazzi, giovani volontari che ci servivano, tutti indistintamente, ti fa capire come è bello vedere l'amore che viene trasmesso, anche attraverso questi piccoli gesti. Porteremo, io e mio fratello, sempre con noi questa bellissima esperienza e ringrazio Papa Francesco di averci dato questa opportunità, di conoscerlo e di condividere con lui e con tanti altri nostri fratelli questi momenti indimenticabili.»

Giulio Pallocca